

## LUPO GRIGIO

Il branco di lupi cacciava, impegnato nell'esercizio quotidiano della sopravvivenza, mentre i cuccioli, nell'attesa frenetica del cibo, assistevano e imparavano.

Lupo Grigio però dormiva nella sua tana. Non amava la caccia, non amava il sangue, non amava la lotta.

Un giorno mamma lupa lo prese da parte e gli disse: *“Il branco non ti vuole, ma tu sei pronto figlio mio. Sarai un lupo solitario. Vai e trova la tua strada”*.

*“Qual è la mia strada?”* chiese Lupo Grigio.

*“Il bosco è grande, ma tu la troverai. Però non sarà facile: per tutti sarai sempre un lupo cattivo”*.

La foresta lo accolse con gli ultimi colori del tramonto. Il sole non era più caldo, il Vento parlava a gran voce annunciando l'arrivo della fredda stagione. Lupo Grigio era solo, alla ricerca della sua strada.

La prima notte fu facile trovare una tana per dormire, ma al risveglio si accorse che il bosco era stranamente silenzioso, anche se si avvertivano presenze nascoste. Qualcuno c'era, lo sentiva, lo percepiva. Dall'alto di un faggio un uccello dal becco giallo improvvisamente urlò: *“Scappate, scappate, c'è il lupo!”* Allora il silenzio fu rotto dal fruscio di fughe e paure.

Fu così che giorno dopo giorno, nel suo peregrinare, imparò ad ascoltare la quiete che si produceva attorno a lui. Solo il crepitio di foglie secche o il canto della pioggia sembravano tenergli compagnia. Le parole profetiche della mamma gli tornavano in mente: Il branco lo aveva voluto un lupo solitario, il resto del mondo lo voleva cattivo. Lui cercava solo la sua strada. Ma qual era?

Una sera a ridosso della notte successe un fatto nuovo. Dalla boscaglia tagliata in due da un vecchio sentiero sterrato arrivava un gemito sommesso e disperato, mai sentito prima. Lupo Grigio scorse da lontano un cucciolo d'uomo: si era perso rincorrendo l'allegria degli scoiattoli e il volo delle farfalle. Piangeva.

In dubbio se avvicinarsi per paura di spaventarlo, da lontano gli domandò: *“Perché piangi?”*

Allora, come non era mai accaduto con nessun abitante del bosco, il piccolo gli corse incontro.

*“Ho perduto la strada, voglio la mia mamma!”*

Lupo Grigio ripensò al momento dell’addio dal branco e dagli affetti, e gli fu facile rispondere.

*“Il bosco è grande, ma troverai la tua strada. La tua mamma ti troverà”.*

*“Ma sono solo, ho freddo e paura”*

*“Non sei solo, io starò con te”*

Lentamente si avvicinò al cucciolo d'uomo e si distese per terra, offrendo al bimbo una calda coperta su cui sdraiarsi. Con piccoli gesti della lingua gli accarezzò la testolina tonda, con le zampe anteriori lo tenne stretto in un tenero abbraccio e insieme, piano piano, si addormentarono.

Rumori e richiami che risalivano dal pianoro verso la sommità del bosco lo risvegliarono da un sonno vigile; fasci di torce e insoliti calpestii lo avvertirono che presto il bimbo sarebbe stato ritrovato. Allora scivolò delicatamente da sotto il piccolo peso che gli aveva tenuto compagnia e si allontanò.

Riprese il suo girovagare, ma attorno a lui aleggiava sempre e solo la paura. Un solo pensiero gli teneva compagnia: il cucciolo d’uomo non era fuggito. Anche il Vento cominciava a raccontare questa storia.

Un giorno come tanti altri sentì delle voci che stavano avvicinandosi.

Un uomo, una donna e un bambino si tenevano per mano, e parlavano fra loro.

*“Non poteva essere un lupo, - diceva l’uomo - i lupi vivono in branchi, e sono cattivi”.*

*“Certamente era un cane ...”* aggiungeva la donna.

*“No! No ti dico, era un lupo, un lupo grigio!”*

Il suo piccolo amico lo stava cercando.

Ancora una volta l’istinto fu quello di rimanere nascosto temendo di incutere paura, quella paura che lui stesso, in quel momento, sentì di provare; vincerla però sarebbe stato il segnale che doveva dare a tutti quelli che fuggivano da lui. Decise allora di affrontare il rischio, di uscire dal fitto bosco. Raggiunse il sentiero e rimase immobile ad aspettare.

Il cucciolo d'uomo avanzava sicuro nella stretta protettiva di mamma e papà. Ma come intravide da lontano Lupo Grigio immobile sul sentiero in un attimo si liberò delle mani che lo accompagnavano e gli volò incontro.

*“Noooo! Fermati!”*

Troppo tardi. Il piccolo aveva già circondato il collo del lupo con le sue piccole braccia e lo abbracciava stretto stretto come un amico ritrovato.

Allora l'uomo, vincendo il panico che lo paralizzava, si avvicinò lentamente ai due, sciolse delicatamente il bimbo da quell'abbraccio, lo prese in collo e indietreggiando si allontanò da quell'incubo dirigendosi verso il piano.

La donna rimase impietrita per un attimo che durò un'eternità, incapace di qualunque reazione. Ma quando i suoi occhi incontrarono quelli del lupo, al di là di ogni ragionevolezza fece il gesto di una carezza e gli sussurrò *“Grazie”*.

I passi dei tre che si allontanavano sempre più in fretta avrebbero reso il bosco, ancora una volta, silenzioso e vuoto. Ma da lontano - ancora da lontano - cominciarono a brillare piccoli occhi curiosi che non scappavano più. Un brusio e un mormorio di meraviglia presero il posto del silenzio. Certo, ancora con timore, ancora con diffidenza, ma erano lì, incuriositi e increduli.

Lupo Grigio capì di dover attendere altro tempo e altri segni.

Ma da quel giorno, complice il Vento che tutto vede e tutto racconta, qualcuno cominciò a rispondere all'augurio: *In bocca al lupo!*

*... Viva il lupo!*

La strada, anche se ancora in salita, era quella giusta. Era la sua strada.